

La preghiera incessante...

Racconti di un pellegrino russo

www.editriceshalom.it

Martedì 21 luglio 2015

ANNO XLVIII n° 171
1,40 €

San Lorenzo da Brindisi
sacerdote e dottore della Chiesa

Opportunità di acquisto in edicola:
Avvenire + Luoghi dell'Infinito 4,00 €

Avvenire



Chi è il pellegrino russo?

È un uomo come tanti, che in un attimo perde tutto quello che aveva.

Cosa fa?
Prende la Bibbia e parte alla ricerca di Dio.

La sua guida?
La preghiera!

€ 7,00 - pag. 400
800 03 04 05 Cod. 8325

www.editriceshalom.it

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Grecia
Banche operative e debiti saldati
Ripartenza di Atene

PRIMOPIANO A PAGINA 8



Puglia
Stato di calamità per la Xylella:
coltivatori risarciti

CIOCIOLA A PAGINA 10



Cassazione
Cambio di sesso all'anagrafe senza chirurgia

VINAI A PAGINA 12



Turchia
Il Califfato fa strage di volontari curdi: sono 30 le vittime

GERONICO A PAGINA 14

EDITORIALE

UNA GIOVANE MORTE, LA «DROGA LEGALE»
INACCETTABILE SCONFITTA

GIUSEPPE ANZANI

Che cosa vuol dire morire a sedici anni, nel cuore di una festa che doveva accendere la notte di vacanza di musica e di gioia, in compagnia degli amici; morire non per sventura o destino avverso, ma per l'irrompere di una parola killer, la droga, sotto forma di una piccola pasticca o fiala di veleno, seducente e micidiale. Che cosa vuol dire riportare all'alba sulle ginocchia d'una madre un figlio morto, tra le braccia di un padre un figlio ucciso da una sostanza chimica i cui componenti egli saprebbe, nella sua scienza, nominare (methylene-dioxy-meth-amphetamine) e maledire. Che cosa vuol dire per i compagni, i conoscenti, per un'intera città lo sbruttamento del lutto incredibile, per quello studente liceale modello, atletico, appassionato, di famiglia bravissima. Un adolescente che muore di droga è una tragedia. Anzi, un delitto.

Il delitto, tecnicamente, lo fufano i carabinieri che sono risaliti a chi aveva procurato la dose di ecstasy: un altro ragazzo, ora disperato. Sembra dunque non una storia inquadabile nello spaccio, nel mondo losco dei trafficanti, sembra una storia di micro circolazione di dosi fra consumatori occasionali, saltuari, discontinui; qualcosa che ci siamo assuefatti stupidamente a considerare ineluttabile, se non persino tollerabile come ordinaria e veniale trasgressione (fino a legare discoteca ed ecstasy in una specie di sintagma). Ma il delitto si annida proprio in questa cornice connivente con lo sbalzo e la cultura dello sbalzo; il delitto è la persistenza della seduzione che l'andar fuori di testa è piacevole avventura sensoriale e mentale; magari una tregua, ecco, per una notte d'estate di danza e di delirio, confidando che la sostanza che invade il cervello e accende le vene si dissolva infine come una sbornia smaltita, senza lasciar troppo danno. E invece.

E invece, l'odore della morte non sta soltanto tra i rischi che i componenti chimici delle droghe - tutte: pesanti o leggere - portano in sé, o per loro consistenza o per le porcherie che i fabbricanti vi aggiungono: l'odore della morte sta nella resa della volontà e dell'intelligenza alle percezioni false e allucinate che la droga procura. Sta nella resa dell'anima. E se la cultura dominante favorisce un clima arrendevole alla droga, impregna l'aria di miasmi che avvelenano l'anima. Questo è il delitto.

Ne sono testimoni proprio quei giovani che hanno traversato per intero la fatica e il dolore di una rinascita nelle comunità terapeutiche, recuperando, prima ancora che il corpo, la propria anima devastata. Viene da loro, nello stremo dell'anabasi compiuta, la parola di una libertà recuperata a duro prezzo, che accusa e rampogna quanti avevano loro additato come libertà l'ingresso nella prigione.

Ora si sente parlare di un Intergruppo parlamentare che si mescola per legalizzare la marijuana. Tanto, è leggera, dicono. E ignorano, o tacciono, gli allarmi della Società italiana di Psichiatria sui danni mentali, sui sintomi di psicosi, schizofrenia, disforia, delirio persecutorio, paranoia. Ma il proibizionismo ha sempre fallito, dicono. È vero, il solo proibizionismo non è vittorioso, e la repressione, quando la trasgressione s'è fatta costume, dà magro frutto; ma l'educazione preventiva ha altri strumenti, altro impegno, altre strategie positive che non la proibizione. Il traguardo è il coraggio della realtà, e la gioia che sta in quel coraggio; e il cammino che ci umanizza in pienezza ha bisogno di quella gioia. Questo va detto nelle scuole, nelle case, nelle strade, e nelle aule parlamentari. La "droga legale" è una parola di sconfitta; diserta la fatica della lotta educativa, si rassegna alla mentalità dei perdenti. Se lo vogliono loro, noi no, non vogliamo perdere i nostri figli, non vogliamo che i nostri figli vadano perduti.

Il fatto. Ancora ridotto rispetto al previsto il numero dei profughi che saranno trasferiti. Dopo le proteste a Treviso, verso il cambio di prefetto

Chi accoglie e chi no

*L'Europa limita le sue quote a 32mila persone
In Italia la Chiesa agisce e finisce sotto attacco*



Mentre a Bruxelles i ministri dell'Interno della Ue trovano un'intesa al ribasso sulle quote di profughi da trasferire da Italia e Grecia, si moltiplicano gli esempi di buona accoglienza in Italia. Con qualche caso di intolleranza.

PRIMOPIANO ALLE PAGINE 6 E 7



Avezzano, l'offesa al vescovo che ospita

SALINARO A PAGINA 6

Pakistan
Per Asia Bibi processo finale domani al via

A meno di rinvii, sarà l'ultimo atto della vicenda giudiziaria della madre cattolica ingiustamente condannata a morte per blasfemia. La decisione dei magistrati potrebbe essere rapida.

VECCHIA A PAGINA 13

Tragici casi
Droga, è allarme per i più giovani

Si trovano ovunque, sempre più su Internet: sono le nuove droghe sintetiche. Il Sistema nazionale di allerta precoce solo nel 2014 ne ha individuate 101 nuove. Nel fine settimana due ragazzi sono morti, il primo a Riccione nella discoteca Cocoricò dopo aver assunto ecstasy liquida, che gli aveva venduto un compagno di scuola, ieri arrestato dai carabinieri. In questura a Milano un altro giovane si è suicidato, lanciandosi dal terzo piano: non è ancora stato chiarito il motivo del suo gesto. In attesa dell'esame autoptico, le forze dell'ordine hanno ritrovato a casa sua 70 grammi di marijuana.

SESANA, SOLAINI A PAGINA 11

DIPENDENTI DI UNA SOCIETÀ DI PARMA. MISTERO SUI RESPONSABILI



Rapiti in Libia quattro italiani

Il sequestro è avvenuto domenica nella zona di Melitah mentre il gruppo di operai stava rientrando dalla Tunisia: a colpire è stato un commando armato ancora non individuato. Secondo al-Jazeera i

quattro - di Roma, Enna, Siracusa e Cagliari - sarebbero in mano alle milizie tribali. Per il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni quanto accaduto «non è un atto di rappresaglia contro l'Italia».

PRIMOPIANO A PAGINA 5. REDAELLI A PAGINA 2

Agorà



Confronti
Il Vangelo a Kabul: la storia di Serge de Beaurecueil

FAZZINI A PAGINA 20



L'intervista
Jerry Scotti, lo "zio" degli italiani tutti casa e tivù

CALVINI A PAGINA 22



Calcio
Le rose ridotte a 25: è la calda estate degli esodati del gol

SARONNI A PAGINA 23

Con occhi di bambina

Padre

Marina Corradi

Quanto tempo ho passato a aspettare che tu arrivassi da Milano, affacciata a una finestra. Sussultavo a ogni raro rombo di motore dal fondo della salita. Cercavo con lo sguardo i fari della tua vecchia Citroen, gialli e tondi come occhi di una rana nel buio. Tu eri sempre lontano, dall'altra parte del mondo, dove ti portava il tuo lavoro: ed era raro che ti venissi a trovare, in quelle estati in montagna. Quando sapevo che finalmente stavi arrivando, mi mettevo alla finestra. Sette ore, lo sapevo, occorrevano per venire su da Milano. Ma il pomeriggio avanzava ed era già l'imbrunire, e, niente. Altre auto, facce sconosciute passavano dalla nostra

strada. Io restavo affacciata, cocciuta, finché il sonno non mi vinceva. Quando infine era notte, arrivavi. Io svegliata all'improvviso, imbambolata, mentre ti venivano incontro in cortile. Il cofano del motore bollente della corsa, l'odore di fumo che sempre avevi addosso, il pacchetto verde delle Nazionali senza filtro nelle mani. Le valigie sciupate, e costellate di timbri di sconosciuti paesi. Venivi da mondi che io non sapevo immaginare. Ci guardavamo lungo sapere cosa dirci, troppo a lenza rimasti lontani. Ma le sole foto in cui io, sempre imbracciata, sorrido, sono quelle che mi hai fatto tu. Sorridevo, quando tu mi guardavi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento. E Kerry apre al Venezuela
Ambasciate aperte: il disgelo Usa-Cuba



La bandiera dell'isola torna a sventolare a Washington, dopo 54 anni: sono riprese le relazioni diplomatiche. Il ministro degli Esteri Rodriguez: «Ora stop all'embargo». Il 14 agosto il segretario di Stato Usa all'Avana. La visita di Obama, invece, dipenderà «dai diritti umani». L'attivista Veiga: «Passo inevitabile verso il futuro».

CAPUZZI E MOLINARI A PAGINA 13

Caso Stormfront. Venticinque rinvii a giudizio

L'accusa è odio razziale: avevano scritto messaggi diffamatori sul forum del movimento di estrema destra

Sono accusati di aver preso di mira, tra il 2011 e il 2012, immigrati, ebrei, personalità istituzionali e rom scrivendo sulla sezione italiana del forum di Stormfront, movimento di estrema destra, messaggi a sfondo razziale e diffamatorio. Per questo il gup di Roma ha rinviato a giudizio 25 persone con le accuse, a seconda delle posizioni, di diffusione d'idee fondate sull'odio razziale ed etnico, diffamazione, minacce e violazione della legge Mancino.

Il gup Giovanni Giorgianni ha fissato il processo al prossimo 15 dicembre davanti alla prima sezione penale. Il giudice ha, inoltre, formalizzato il patteggiamento per altri sei imputati con pene comprese tra i 7 mesi e l'anno e mezzo di reclusione e con la condanna di altri due a 8 mesi che avevano scelto il rito abbreviato. Due imputati, senza precedenti penali, sono stati messi alla prova, due sono stati assolti e l'ultimo prosciolto per mancanza di querela. Nel

procedimento si sono costituiti parte civile, tra gli altri, anche lo scrittore Roberto Saviano e il sindaco di Lampedusa, Giusi Nicolini che figura anche tra le parti lese nel procedimento. Per quanto riguarda Saviano, invece, il riconoscimento del risarcimento «verrà rimandato al giudizio civile», ha spiegato l'avvocato Daniele Stoppello, legale dei due giornalisti offesi sul forum online.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salute. Da ieri consegna gratuita dei farmaci ad anziani soli e malati gravi non assistiti

Roma. Dal ieri chi è solo e non può recarsi in farmacia per una patologia grave o cronica può usufruire del servizio gratuito di consegna a domicilio di farmaci, fornito a livello nazionale dalle farmacie aderenti a Federfarma e patrocinato dal ministero della Salute. La novità è pubblicizzata da ieri e fino al 26 luglio sulle reti Rai. Apprezzamento è espresso dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. Il servizio, dice, «rientra in un quadro di grande attenzione alle esigenze di salute espresse da una popolazione

che invecchia e in cui aumenta il livello di cronicità. D'altronde la "Farmacia dei servizi" è uno dei capisaldi del Patto per la Salute. Le farmacie costituiscono un patrimonio prezioso del servizio sanitario». Con questa iniziativa «di alto valore sociale», ha affermato Annarosa Racca, presidente di Federfarma, «le farmacie si mettono ancora una volta al servizio della popolazione e in particolare delle fasce più deboli, gli anziani soli e i malati gravi privi di un'assistenza adeguata».

«Il nostro Paese ritrovi le ragioni della convivenza»

Mattarella incontra gli scout: il vostro spirito contribuisce a farci sentire una stessa comunità

ANTONIO MARIA MIRA

Uno Spirito d'Unità che è armonia, cooperazione, amicizia e pace. Parole che sembrano lontanissime da quanto sta accadendo in questi tempi difficili. Ma è la sfida che accettano gli scout del Mondo che dal 28 luglio all'8 agosto si riuniranno in Giappone per il XXIII Jamboree, l'evento di fratellanza internazionale nato dall'intuizione del fondatore dello scautismo, Baden Powell, e che dal 1920 ogni quattro anni riunisce i giovani col fazzolettone di tutto il Mondo. Saranno in 33mila provenienti da 147 Paesi, si ritroveranno a Kirara-hama, un'area strappata al mare a Yamaguchi City. Motto dell'incontro è «WA: a Spirit of Unity», scritto in carattere Kanji. Mille scout verranno dall'Italia, contingente di ragazzi e ragazze dell'Agesci e del Cngei, che costituiscono la Federazione Italiana dello Scautismo (Fis), che riunisce nel

lo spirito della Legge e della Promessa scout le associazioni riconosciute in Italia e che adottano il metodo educativo scout. Ieri una delegazione degli scout che parteciperanno al Jamboree è stata ricevuta al Quirinale. E il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha voluto sottolineare proprio l'importanza del tema del grande incontro, legandolo all'attualità mondiale e italiana. «Il Jamboree - ha detto ai ragazzi - è un contributo ad un'esigenza decisiva per l'umanità, quella di saper vivere insieme, di trovare le ragioni che fanno stare insieme, non quelle che dividono e contrappongono. È questo d'altronde - ha aggiunto il Capo dello Stato - lo spirito dello scautismo, questo è lo spirito e l'obiettivo di questo Jamboree e della necessità che tutti avvertiamo nel nostro Paese dove c'è un'esigenza di ritrovare le ragioni vere e piene della convivenza, del sentirsi concittadini dello stesso Paese, della stessa

comunità». È proprio lo spirito con cui partono i mille scout italiani, come ha sottolineato Matteo Spanò, presidente della Fis. «Al Jamboree vivremo un'esperienza di internazionalità, di fratellanza: vorremmo essere ambasciatori di pace per poter tornare a casa nostra più ricchi e pronti a contaminare con speranza le nostre comunità e le nostre città». Una pace difficile da costruire nella memoria. Così il 6 agosto, 70esimo anniversario dello scoppio della prima bomba atomica a Hiroshima, il Jamboree ricor-

derà la tragedia con una particolare cerimonia, ma tutti gli scout in Italia sono invitati «a fare memoria» organizzando in quel giorno momenti di riflessione, in ideale e concreto collegamento coi «fratelli» in Giappone per «condividere la pace», «sharing peace», come è stata intitolata l'iniziativa. E le parole unità e pace sono tornate anche negli interventi di due scout al Quirinale. Matteo Chiesa, esploratore della sezione Cngei di Bergamo ha illustrato i tre «concetti portanti del Jamboree: energia, innovazione, armonia». Quest'ultima, ha sottolineato, «è la cultura di pace che scout di differenti Paesi, religioni e esperienze, vivono insieme, rispettandosi e aiutandosi vicendevolmente». Ricordando l'impegno scout di «lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato». Un impegno, parte dell'ultimo messaggio di Baden Powell ai



Il Presidente Sergio Mattarella riceve i rappresentanti degli scout

suoi ragazzi, che ha citato anche Mattarella. «Impresa non sempre facile, come è noto, ma che comunque bisogna sempre cercare di realizzare». E per questo, ha aggiunto, «vi ringrazio per quello che fate nel nostro Paese, per questa offerta e questo coinvolgimento di tante energie, con questa capacità - torna a ripetere - di ricercare percorsi da svolgere insieme». Parole di speranza e di impegno, come quelle espresse dall'altro scout che si è rivolto al Presidente, Ester Dominici, guida del gruppo Agesci, Arezzo 7. Anche lei cita un'altro passaggio di Baden Powell. «Ma il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri».

«I valori che porteremo in Giappone - afferma - sono innanzitutto quelli della nostra Legge scout: l'aiuto del prossimo, il rispetto della natura, l'impegno costante a migliorarsi come persone e a lavorare insieme per un mondo migliore. Nonostante le difficoltà - aggiunge la giovane - che noi tutti oggi viviamo, nei ragazzi italiani ci sono grandi possibilità inesprese, che è dovere dell'Italia, dell'Europa e del Mondo sfruttare al meglio. Noi faremo la nostra parte per questo». Non è un caso che tre tratti degli scout siano «del nostro meglio», «siate pronti» e «servire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 28 luglio all'8 agosto si svolgerà in Giappone il XXIII Jamboree, evento di fraternità internazionale

Il governo: stato di calamità per la Xylella

PINO CIOCIOLA

L'impegno è preciso: «Non permetterò il taglio di un solo ulivo del quale non sia stato dimostrato il contagio da Xylella», avvisa Michele Emiliano, governatore pugliese, al termine di una giornata convulsa. Per decifrare la quale occorre ragionare su due piani, quello "strategico" e quello "politico". Quest'ultimo, ufficiale, è chiaro: tutti d'accordo sulla «catastrofe» (sebbene non si veda e non se ne abbiano riscontri scientifici), il Commissario europeo alla salute, il ministro delle Politiche agricole e il governatore. Gli ulivi salentini vanno tagliati. Sebbene non esista certezza che siano infetti da Xylella, anzi sebbene l'infezione sia stata riscontrata sull'1,78% delle piante campionate (e, per esempio solo su due dei cinque alberi analizzati sui sette tagliati a Oria ad aprile). È comunque «calamità naturale», come da decreto a firma del ministro Mau-

rizio Martina, che stanziò undici milioni «per gli indennizzi agli agricoltori». Ministro che batte cassa con l'Ue: «All'Europa chiediamo un supporto ulteriore sulla ricerca e, soprattutto, altre risorse per gli indennizzi». Emiliano sul "Complesso del disseccamento degli ulivi" fa sapere che «daremo seguito ai provvedimenti, non possiamo più perdere tempo. Ieri aveva visitato alcuni uliveti nei quali la malattia «ha fatto progressi impressionanti, visibili a occhio nudo» e quindi lancia un appello «a sindaci, associazioni, ambientalisti, affinché non si perda altro tempo, perché trascurare la strada più evidente per quelle meno evidenti sarebbe errore catastrofico». La svolta (sempre "politica") di ieri nell'affaire Xylella c'è stata con la vi-

Puglia

Visita di governo e Commissione Ue, via ai primi rimborsi per i vivaisti Ma Emiliano resiste

si ammalati per salvare gli altri. Un messaggio deve essere chiaro, bisogna agire tutti insieme. C'è poi l'altro piano, quello "strategico". Facile facile da intuire. Il Commissario sta a quanto gli ha raccontato il governo nostrano (malgrado quell'1,78%...) e alla direttiva Ue, il ministro Martina teme di fare passi indietro proprio rispetto a quella direttiva (di fatto provocata dalla sua relazione a Bruxelles) ed Emiliano che prova a mollare qualcosa sperando di

salvare la barca pugliese. E così le "trattative" erano cominciate fin dall'altro ieri sera... Ma le associazioni sono intanto furiose. «Ho appena fatto in tempo a chiedere al Commissario se l'avesse portato a vedere le sperimentazioni e gli alberi guariti - racconta Antonia Battaglia di Peacelink, ong accreditata presso la Commissione Ue - E a chiedere al ministro Martina dove fosse la calamità naturale. Sono stata fermata dopo un minuto. Il ministro ha alzato la voce e mi ha detto che vale la sua autorità». Rincarà Luigi Russo, presidente del Centro servizi per il volontariato del Salento: «Emiliano deve andare a Bruxelles e perorare la causa della nostra terra, visto che il governo sembra aver deciso di procedere con le eradicazioni senza se e senza ma», cioè «una strategia per movimentare soldi, arricchire pochi, impoverire molti e soprattutto per inventare un nuovo paesaggio...».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crotone. In incidente distrutta intera famiglia

Crotone. Erano componenti di un'unica famiglia le quattro vittime dell'incidente stradale di ieri pomeriggio nel Crotonese: padre, madre, figlia e una loro anziana parente. Hanno perso la vita lungo la strada statale 106, a pochi chilometri dall'abitato di Crotone, mentre viaggiavano a bordo di una Fiat Doblo in direzione nord e che per cause in corso di accertamento si è scontrato con un camion che proveniva dalla direzione opposta. Nell'impatto sono morti sul colpo Giuseppe Malena, 79 anni, di Ciro Marina e residente a Crotone, e sua moglie Maria Nicastro, 81 anni, nata ad Acireale e residente a Crotone, mentre la loro figlia Simona Malena, 45 anni, biologa, nata a Ciro Marina e residente a Crotone, è deceduta all'ospedale civile di Crotone, dove era stata trasportata d'urgenza in ambulanza. Nell'impatto tra i due mezzi era stata sbalzata fuori dall'abitacolo ed era rimasta ustionata dall'incendio del gasolio perso dal camion dopo l'urto ed estesi anche alle sterpaglie ai bordi della strada. La donna si è spenta mentre i medici cercavano di rianimarla dopo averla sottoposta a Tac. Con i due coniugi è morta invece sul colpo anche Caterina Grasso, 93 anni, nata ad Acireale e residente a Roma. Lievemente ferito il conducente del camion, dipendente di una ditta locale di autotrasporti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crocetta non si arrende. Ma il Pd già lavora al «dopo»

Sicilia

Dopo le polemiche per le dimissioni di Lucia Borsellino il governatore medita di non presentarsi in consiglio regionale Intanto da Roma i Dem lo stanno scaricando

NELLO SCAVO

Per usare il lessico del teatro dei pupi siciliani, si direbbe che Rosario Crocetta, dopo le sberle e le lacrime, stia provando a reagire da *Orlando furioso*. Rientrato a Palermo dopo giorni di tregenda, il governatore è pronto a fare uno sgarbo all'assemblea regionale siciliana, il parlamento dove trame, complotti, imboscate, salti della quaglia, sono di rara normalità. Crocetta potrebbe non presentarsi per relazionare sulla vicenda Borsellino-Tutino e sullo stato di salute della sua maggioranza. Una possibilità ventilata da fonti autorevoli di Palazzo dei Normanni. In mattinata,

invece, il governatore manderà davanti ai giornalisti, in un hotel del centro di Palermo, il suo avvocato Vincenzo Lo Re. Ma la prospettiva di quello che sarebbe un fragoroso dispetto istituzionale, accende ulteriormente gli animi delle opposizioni. Dopo tre giorni di «esilio volontario» nel suo appartamento a Castel di Tusa, il governatore è rientrato a Palazzo d'Orleans, ma la sua posizione rimane in bilico. Conferma che non intende dimettersi perché sarebbe come ammettere una colpa che dice di non avere, a proposito delle intercettazioni che coinvolgono il suo medico Matteo Tutino. L'imbarazzo nel Pd siciliano è plateale. E da Roma i vertici Dem fanno pressing per-

ché si faccia chiarezza. Dopo la Serracchiani, è il presidente del Pd, Matteo Orfini, a farsi sentire, assicurando che «il segretario siciliano del Pd non esclude alcuno scenario». Neppure la sfiducia al governatore, ma affrontando la vicenda «ovviamente in stretto rapporto con Roma». Perché a «prescindere dalla telefonata falsa, quello che emerge è un quadro inquietante di relazioni complicate e pericolose del "cerchio magico" del governatore». Un attacco non solo politico, ma personale. «Il Pd siciliano - aggiunge Orfini - aveva denunciato da tempo, criticando Crocetta per le cose che stanno emergendo». Nel labirinto di specchi della politica isolana, pochi credono

che ci sia la compattezza tra i deputati regionali del Pd per presentare una mozione di sfiducia raccogliendo, grazie ai voti delle opposizioni, le 46 firme (metà più uno del totale dei parlamentari) necessarie per porre fine alla legislatura con due anni d'anticipo. Solo un accordo tra Renzi, Alfano e Cesa, sostengono alcuni bene informati della maggioranza, potrebbe portare a una exit strategy. Non sarà facile. La Regione ha un bilancio in bilico, col governo di Roma che non ha ancora trasferito i 300 milioni di euro necessari a chiudere i conti per il 2015 e con un bilancio per il 2016 "impugnato" dal consiglio dei ministri e con una voragine già pari a 1,8 miliardi

di euro. Un voto anticipato a ottobre o a novembre, senza prima mettere una pezza ai conti regionali, metterebbe in ginocchio la Sicilia. Inoltre occorre costruire una coalizione disposta a sostenere un nome e un progetto. Il punto di partenza resta l'intervento di Manfredi Borsellino, il figlio poliziotto del giudice ammazzato dalla mafia, che davanti al siciliano Sergio Mattarella difese la sorella, osteggiata dai poteri forti della sanità e non solo, il quale difendendo Lucia ha rivendicato i valori per il quale è morto Paolo Borsellino. Non è un caso che in molti, adesso, guardano proprio alle scelte che Lucia Borsellino vorrà fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rosario Crocetta